

## Documento per il Forum nazionale sull'educazione di Genova

ABCD 13 novembre 2008

### Merito e docenti: Professionalità e meritocrazia

*“L'Autonomia è una scelta, per il nostro Paese, irreversibile “ (P. Romei)*

Merito, carriera e valutazione, sono termini desueti nel mondo della scuola. Dal 2000 l'Autonomia delle Istituzioni scolastiche è realtà, almeno sul versante organizzativo/amministrativo. La scuola dell'autonomia, incentrata sulla flessibilità didattica, costruisce i curricoli e i docenti, diversamente da prima, devono assumere le responsabilità dei percorsi didattici e della “politica” della propria scuola: si dovrebbe passare dall'individualismo **all'azione collettiva**, da una scuola autoreferenziale ad una scuola che valuta se stessa. Inoltre, gli aspetti di "decentramento" gestionale, che avrebbero dovuto essere finalizzati al migliore raggiungimento dell'obiettivo primario, quello dell'"efficacia didattica", sono stati interpretati come fini a se stessi, portando al consolidarsi di un modello scolastico votato all'inefficacia formativa.

Le moderne procedure di lavoro quali l'autoanalisi e l'autovalutazione d'istituto, l'adeguamento agli standard nazionali, la costruzione di percorsi formativi specifici e la valutazione della loro efficacia, le ricadute sull'apprendimento degli studenti da monitorare e riaggiustare ogni anno, hanno bisogno, per essere realizzati, di professionisti che posseggano **competenze attualmente ignote alla quasi totalità del corpo docente, mai formato su questo versante.**

Oggi, quindi, quali che siano le soluzioni di "sistema" del Ministro, è indubbio che la flessibilità didattica e l'autonomia necessitano di una **diversa organizzazione del lavoro didattico** su cui incardinare **nuove responsabilità professionali dei docenti**, sia in **ambito didattico** sia **gestionale**. E attraverso la diversificazione dei compiti e la costruzione di una carriera anche il problema del "merito del docente" troverà una prima soluzione, uscendo finalmente dall'attuale logica impiegatizia, inefficace e deresponsabilizzante sul piano dei risultati. Ne discende che la questione del merito è strettamente connessa alla carriera. Questa rappresenta la possibilità, da parte di **tutti** i docenti, di rivestire ruoli ed incarichi specializzati funzionali, ovviamente con incrementi retributivi idonei, per il cui raggiungimento deve essere prevista non solo una valutazione ma anche una formazione specifica.

Questa prospettiva di carriera in termini funzionali è quella che è in grado sia di creare quella motivazione a migliorare le prestazioni che a risolvere il problema del merito in maniera non traumatica e generalmente condivisibile, in una dimensione di **“meritocrazia funzionale.**

*Roma 16 settembre 2008*